

PROTESTA AL PALAZZACCIO Manifestazione di solidarietà dell'Associazione giuristi democratici con i giovani anarchici che da otto giorni fanno lo sciopero della fame davanti al palazzo di Giustizia di Roma per protestare contro l'arresto di alcuni compagni. Avvocati e magistrati hanno distribuito dei volantini nei quali si denuncia quello che «capita tutti i giorni a operai, studenti, impiegati». Indefesi davanti alla nostra giustizia, e che attendono per mesi a volte anni la definizione di un processo, spesso originato da accuse mai provate. Nella foto: l'avv. Granzotto del PSIUP che ha pronunciato un breve discorso durante la manifestazione.

Ai margini di una riserva in Piemonte

Carabiniere falcia a colpi di fucile cacciatore in fuga

L'uomo è morto — Avrebbe tentato, con la sua auto, di investire i due militari — A bordo della vettura si trovavano anche una donna e una bambina di venti giorni — La sparatoria poteva concludersi con una strage

TORTONA (Alessandria), 2

Un appuntato dei carabinieri, Primo Bardone, ha fulminato con un colpo di moschetto un operaio di 33 anni, Luigi Gualco, il quale sarebbe stato sorpreso la scorsa notte a cacciare in una riserva e avrebbe tentato di fuggire in auto. Il gravissimo episodio — sulle cui modalità esiste per ora la sola versione data dal comando dei carabinieri, ed è una versione assai poco chiara — è avvenuto in località Arogna di Berrice (Alessandria) a trenta chilometri da Tortona. L'appuntato, che era di pattuglia insieme al brigadiere Sebastiano Ragonesi, ha intimato l'alt ad una «Fiat 850» dopo aver udito alcuni spari provenire da una riserva di caccia. L'auto avrebbe rallentato, ripartendo però di colpo per travolgere i due carabinieri. Il brigadiere Ragonesi sarebbe rimasto ferito, ma è riuscito a sparare ben cinque colpi di pistola contro l'auto; l'appuntato Bardone invece, con un colpo di moschetto, ha colpito al collo il guidatore uccidendolo. Sull'auto si trovava anche una giovane donna, Anna Garelli, con la figlioletta di appena ventiquattro giorni; ambedue sono rimaste illese.

Questo particolare indica però come la sparatoria dei due carabinieri contro l'auto avrebbe potuto determinare una vera strage, colpendo sia la donna che la neonata. In ogni caso, la caccia di frodo non comporta certo la pena di morte. Ci si chiede adesso se non fosse stato sufficiente rilevare il numero della targa dell'auto del Gualco, per poterlo in seguito fermare, invece che giustiziarlo sul posto.

Luigi Gualco è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Tortona; nello stesso ospedale è stato ricoverato anche il brigadiere Ragonesi, giudicato guaribile in trenta giorni per frattura della gamba destra in seguito all'investimento. Nello interno della «850» stando alla versione del comando dei carabinieri — sarebbe stato rinvenuta un fucile da caccia carico, una cartuccia con nove cartucce e due ferri. Non si conosce ancora la versione dei fatti data da Anna Garelli, la donna che si trovava a fianco del guidatore



LA BOMBA REDIVIVA Soldati inglesi del genio (nella foto) mentre lavorano a disinnescare una bomba d'aereo tedesca da mille chili trovata inesplosa nel quartiere londinese di Kenilsh Town. Duecento famiglie (oltre 500 persone) sono state fatte sgomberare durante l'operazione, per tema che il potente ordigno potesse deflagrare; ma tutto è andato bene.

Misteriosa scorreria notturna nell'Istituto del commercio estero a Roma

Spie o ladri hanno devastato l'ICE?

Gli sconosciuti hanno rovistato quasi tutti gli uffici - Erano da sei a dieci - Fascicoli bruciati - Non si sa ancora se manchino documenti riservati - Il denaro non è stato toccato - Solo un orologio d'oro è scomparso - Ridda di ipotesi

«Il fratello uccise Maria Martirano»

SANREMO (Imperia), 2. Clamorosa notizia da Sanremo. Gli avvocati Alfonso Carulli e Giulio Allione, a nome del loro cliente Pasquale Frezza di 34 anni e residente a Cannes, in Francia, hanno presentato al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Marzi, una denuncia per omicidio volontario contro Gaetano Martirano. Quest'ultimo sarebbe accusato dal Frezza di aver ucciso la sorella, Maria Martirano, la notte del 10 settembre 1958 nell'appartamento romano della vittima, in via Smeraldo 7. Come è noto, per questo delitto sono stati condannati all'ergastolo il marito della donna, ingegner Giovanni Fenaroli — come mandante dell'uccisione — e l'elettrotecnico milanese Raoul Ghiani — come esecutore materiale del crimine.

Pasquale Frezza, che già al tempo del processo Fenaroli aveva di «sapere tutto» sull'uccisione di Maria Martirano, ha dichiarato di essersi deciso a sporgere questa denuncia perché non poteva più sopportare di tacere la verità. Egli asserisce — nella denuncia presentata questa mattina al magistrato di Sanremo — di aver trovato presente all'uccisione della donna, nascosto nell'appartamento di via Smeraldo. A Milano i legali di Ghiani e Fenaroli, avvocati Colombo e Degli Occhi, non hanno voluto fare dichiarazioni in merito a questo nuovo sviluppo di una vicenda che si riteneva definitivamente risolta. L'avvocato Colombo ha detto: «La mia posizione si è fatta adesso un po' delicata, perché mi sto accingendo a depositare una istanza per la revisione del processo a favore di Raoul Ghiani; sapendo però che stava bollendo qualcosa in penale, mi sono fermato. Sto comunque alla finestra, per vedere quello che succede e come si mette la cosa».



Gaetano Martirano

Gli avvocati Carulli e Allione, dal canto loro, pur confermando di aver conosciuto il magistrato la denuncia contro Gaetano Martirano, si sono però rifiutati di dare ai giornalisti altri particolari. «Per ora il nostro cliente non è in Italia — ha dichiarato l'avvocato Allione — ma si farà vivo quando dovrà conferire con il magistrato». Questa sera i due legali dovrebbero avere un colloquio telefonico col Frezza, ed è probabile che nella giornata di domani essi tengano una conferenza stampa.

Proposta al congresso penale

Va abolito il reato di opinione

Non si può punire chi si batte per una idea — La pena per redimere

Abolire le pene per i reati politico-sociali è stata fatta con una mozione ufficiale al X Congresso internazionale di diritto penale che si svolge in questi giorni al Palazzo dei Congressi a Roma. A conclusione dei lavori della III commissione su «Il ruolo del giudice nella determinazione e nell'applicazione della pena» alcuni avvocati e magistrati italiani e stranieri hanno stilato un documento che, richiamandosi alla Carta dei diritti dell'uomo, invita tutti i legislatori ad abolire le sanzioni penali per i reati politici d'opinione e a conferire al giudice, incaricato di determinare e di applicare la pena, il potere e la libertà di valutare in modo autonomo la legge. Solo così colui che commette un reato politico potrà essere giudicato non come un delinquente, ma come un uomo che combatte per l'affermazione di un'idea.



La situazione meteorologica

In particolare il documento elaborato dalla III commissione fa riferimento ai cosiddetti reati politici di opinione, ossia quei reati che si realizzano con la semplice manifestazione di una idea. La punizione di questi comportamenti è particolarmente grave, dice il documento, perché da essi non nasce alcun danno o nocumento alle persone e alle cose dei privati e dello Stato.

Una seconda mozione presentata da due magistrati, Domenico Pulitanò di Milano e Gianfranco Amendola di Roma, rileva invece come molto spesso gli eccessivi rigori della legge mettono nei limiti tutti gli sforzi del giudice per comminare delle pene che servano per redimere e non per distruggere le personalità del condannato.

Sirio

Inaugurato a Parigi

Salone auto: bella vetrina poche novità

Tutte le case in lotta per la conquista di nuovi mercati 930 espositori - Il motore Wankel - Lo sforzo dei carrozzieri

PARIGI, 2. 930 espositori (automobili e accessori), 90 marche automobilistiche di cui 75 straniere, sono presenti al 56. Salone inaugurato questo pomeriggio a Parigi: una partecipazione imponente, simbolo della lotta sempre più aspra per la conquista dei mercati, ma anche espressione del progresso tecnico che, di anno in anno, introduce nel mondo dell'automobile nuovi elementi di confort, di sicurezza e di prestazione. Inutile tentare la descrizione della «novità»: perché, in generale, si tratta di novità parziali, derivate, che riguardano il miglioramento tecnico ed estetico.

Meglio dunque scoprire subito le novità vere, quelle che caratterizzano il Salone e che indicano poi una tendenza generale per il futuro. Da questo punto di vista, il nuovo, l'inedito, si concentra sulle ditte di una mano: da una parte il lancio massiccio, sostenuto da tre delle più grandi case europee, di modelli di lusso, per l'anno medio degli anni settanta: la Renault 12, la Peugeot 304 e la Fiat 128 sono destinate ad essere inevitabilmente il centro di attrazione di questo Salone. Si tratta di tre vetture con cilindri a iniezione, di cui la Renault 12 e la Peugeot 304 e la Fiat 128 sono destinate ad essere inevitabilmente il centro di attrazione di questo Salone. Si tratta di tre vetture con cilindri a iniezione, di cui la Renault 12 e la Peugeot 304 e la Fiat 128 sono destinate ad essere inevitabilmente il centro di attrazione di questo Salone.

Il problema maggiore, però, poiché si tratta di conquistare un particolare acquirente, è quello del prezzo. E anche qui, nonostante i carichi doganali e la svalutazione del franco che avvengono, le marche francesi, la Fiat 128 si rivela come una seria concorrente delle sue dirette rivali: 1.300.000 lire per la Peugeot 304, 1.150.000 per la Renault 12 e 1 milione per la Fiat 128.

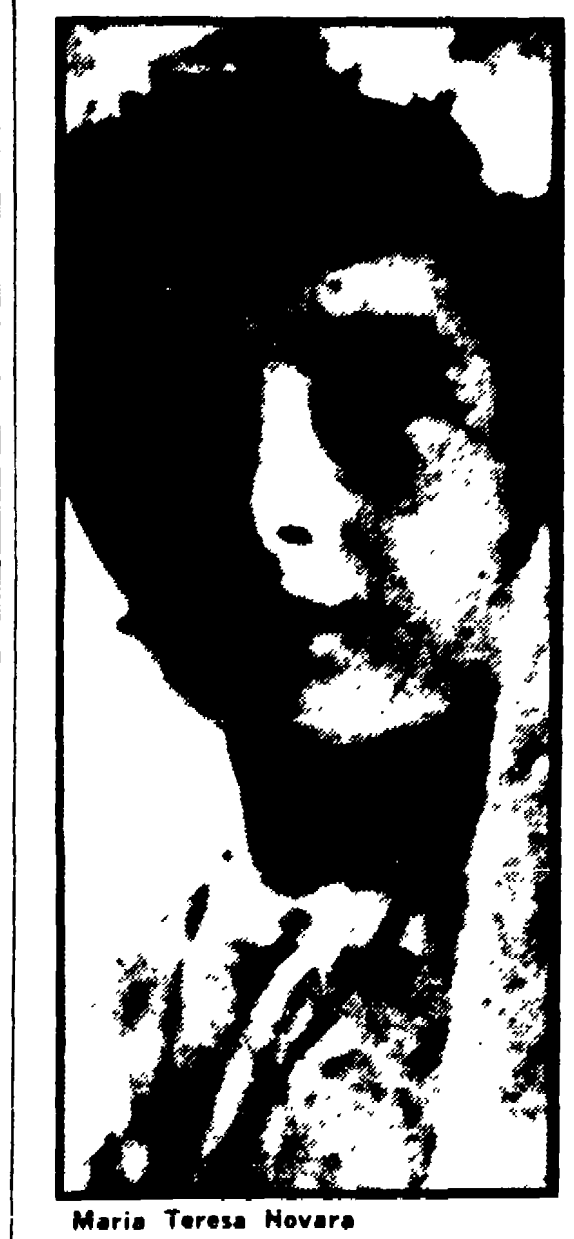
Ma i pregi estetici della vettura italiana sono oscurati — a detta degli esperti — da un difetto che è poi tipico di tutte le vetture della grande casa italiana: la imperfetta manovrabilità del cambio, soprattutto in prima.

Augusto Pancaldi

Un commerciante di bestiame sul «Milano-Venezia»

Aggredito in treno a pugnate da un rapinatore: è gravissimo

Il convoglio non si era ancora mosso dalla stazione - E' stato un giovane che si è presentato nello scompartimento



La morte di Maria Teresa

«L'unico colpevole è Calleri»

ASTI, 2. In 212 pagine dattiloscritte il professor Balma, dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, ha scritto uno degli ultimi capitoli sulla tragica vicenda di Maria Teresa Novara, la ragazzina trovata morta nella cascina di Canale d'Aoba. Con un corredo di fotografie a colori e in bianco e nero, carte topografiche e geografiche, diagrammi dell'istituto di meteorologia, il perito ha illustrato alla magistratura, con prove scientifiche, le cause che hanno determinato la morte della ragazzina scomparsa il 15 dicembre dell'anno scorso da Villafranca d'Asti.

Il giudice istruttore di Asti, Mario Bozzola, che da nove mesi dirige le indagini sulla vicenda di Maria Teresa Novara, ha dichiarato questa mattina: «In base alle prove che abbiamo tuttora, e in base alle documentazioni dei periti legali, possiamo affermare con certezza che la ragazza, essendo stata rinchiusa dal Calleri nel bunker la notte tra il 4 e il 5 agosto, ed essendo stata ritrovata nella mattina del 13 agosto, ventiquattro ore dopo la sua morte, ha potuto sopravvivere sette giorni senza alcun aiuto esterno».

Il decesso di Maria Teresa, come ha dimostrato il perito, è dovuto a morte asfittica per spazio confinato; essa ha potuto sopravvivere abbastanza a lungo in quanto la direzione dei venti in quei giorni investiva in pieno le minuscule prese d'aria che portavano un po' d'ossigeno nel cunicolo, ed inoltre, essendo al buio, la ragazza ha dormito a lungo consumando meno ossigeno».

Il commerciante di bestiame è caduto privo di sensi fra i sedili dove è stato trovato, pochi minuti dopo, da un signore che aveva aperto casualmente la porta dello scompartimento. L'allarme era stato dato immediatamente. Alla stazione di Vicenza il convoglio si fermò e l'Eterno, subito sbarcato, venne trasportato all'ospedale. La vettura ferroviaria nella quale è avvenuto il fatto di sangue, giunta a Venezia, è stata staccata e sequestrata su un binario morto. La polizia scientifica ha fatto rilevare nello scompartimento. Dopo l'uccisione in treno della professoressa massoneria dal vicinissimo di sedici anni è questo il secondo grave fatto di sangue registrato in quest'ultimo periodo nelle vetture della ferrovia dello stato.

Intraprendenti ragazzini americani

Senza soldi nè documenti in 2 da New York a Londra

LONDRA, 2. Hanno probabilmente battuto ogni primato in fatto di sbafamento. Sono due ragazzi americani, Leonard Fecher, di 15 anni, e James Gleason, di 14, che con poco più di mille lire in tasca fra tutti e due, sono riusciti, privi di documenti e passaporti, a marinare la scuola, salire su un aereo, scendere a Londra e vivere gratis nella grande città per tre giorni. I due ragazzi, ad un certo

momento, hanno deciso che erano stanchi e che volevano far ritorno a casa. Così si sono presentati nella redazione di un giornale inglese dove hanno raccontato la loro avventura. Il racconto lo hanno ripetuto, più tardi, ad un funzionario dell'ambasciata americana. Tutti sono rimasti di stucco. I due ragazzi, insomma, erano riusciti a farla franca a tutti i controlli. Si erano incontrati per strada a New York tre settimane